

## **Padre Giovanni Battista Piamarta: *Ripartire da Nazareth***

*di Pier Giordano Cabra*

(Consacrazione e Servizio)

Il 21 ottobre 2012 verrà canonizzato Padre Giovanni Battista Piamarta (1841-1913).

Egli fa parte di quel gruppo di personalità straordinarie, come il beato Giuseppe Tovini, Giorgio Montini (papà di Paolo VI), il vescovo di Cremona Geremia Bonomelli, le quali, a cavallo tra l'800 e il '900 hanno illustrato con il loro genio e la loro fede la Chiesa bresciana e italiana, dando risposte creative alle nuove domande del loro tempo.

Una chiesa, quella di Brescia, che ha coltivato la santità e che oggi può ricordare, con gratitudine e legittimo orgoglio, un altro dei suoi figli, che tanti frutti hanno dato alla società di ieri e di oggi.

Padre Piamarta nasce, vive e muore a Brescia, la città delle "Dieci giornate", una città tra le prime ad industrializzarsi e a modernizzarsi, una città dalla vivace vita civile, e da un vigoroso movimento cattolico, impegnato a "ridare Dio alla società e la società a Dio".

Nasce povero, vive povero, si dedica alla gioventù povera, per la quale fonda l'Istituto Artigianelli e in seguito, in collaborazione con l'agronomo P. Giovanni Bonsignori, la Colonia Agricola di Remedello, fucine di esperimenti avanzati nei settori dell'Industria e dell'Agricoltura.

Darà inizio pure alla Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth e, assieme a Madre Elisa Baldo, delle Umili Serve del Signore.

Si preoccupa anche della povertà culturale, dando vita alla Editrice Queriniana, che si cimenterà fin dall'inizio con le domande decisive della fede e del costume cristiano.

La Famiglia di Nazareth non è soltanto la titolare della sua Congregazione, ma è un punto di riferimento costante per la sua multiforme attività di educatore amatissimo.

Ma lasciamoci guidare dalle pagine del suo "Diario", appena pubblicato dalla sua Queriniana.

### *La famiglia*

"Fin dalle mie prime esperienze personali e pastorali ho percepito che la famiglia non godeva di buona salute. Mio Dio, quante sofferenze e quanti lacrime !

Quale urgente necessità del risanamento della famiglia per una società più umana e cristiana!

Stando in mezzo ai giovani poveri ho maturata la convinzione che per formare una famiglia solida occorrono avere delle condizioni materiali per mantenerla, e delle condizioni spirituali per mantenerla solida. Nella gestione delle opere che il Signore mi ha affidato, ho sempre perseguito la finalità di mettere i miei giovani nelle condizioni di formarsi una famiglia, grazie all'apprendimento di un mestiere e di affrontarla con le disposizioni spirituali capaci a renderla solida, grazie la formazione del cuore, che sia capace di un amore maturo.

Quando oggi si parla di amore si intende il più delle volte la passione e l'istinto. Ed ecco i frutti: famiglie scisse. Presto sorgono discordie e separazioni. E i figli? Consultate le statistiche della sola Italia: 14.000 giovanetti dai 9 ai 14 anni condannati in prigione!

L'amore maturo esige accettazione dell'altro, capacità di sacrificio per il bene della famiglia: tutto questo brilla di luce splendida nella Santa Famiglia di Nazareth. guardare per imparare, per pregare, per imitare, perché l'amore maturo è un'arte impegnativa.

E così ho fatto scrivere nello Statuto dell'erigenda Congregazione: "Quando la famiglia del povero sarà riformata per mezzo della educazione cristiana del piccolo artigiano e dell'agricoltore, allora la società sarà risanata in massima parte".

Per "educazione cristiana" ho inteso l'educazione integrale, fatta di preparazione tecnica e di formazione spirituale, per aiutare i giovani a realizzare una famiglia capace di superare le bufere".

### *Il lavoro*

"Attraverso il lavoro ci si realizza, si contribuisce al miglioramento della società. Ma quando il lavoro non dà alcuna soddisfazione? Quando non è riconosciuto? E i contrasti sul lavoro? Le lotte, gli odi, le gelosie? Quando penso a queste cose, il mio cuore corre a Nazareth, perché a Nazareth si trova il senso del lavoro. A Nazareth si lavora, si vive sotto lo sguardo di Dio e ci si vuol bene.

A Nazareth Giuseppe insegna un lavoro al Creatore di tutte le cose. Posso dire con orgoglio ai miei ragazzi che Gesù riceve una formazione artigianale, è un "artigianello" nella bottega di Giuseppe, imparando un mestiere e guadagnandosi il pane con il sudore della fronte.

A Nazareth ci si vuol bene, si collabora, ci si aiuta, si è solidali. Anche noi lavorando con competenza e onestà, nell'accettazione delle difficoltà, in solidarietà con chi fatica con noi, vestiamo la nobile livrea dei figli di Dio, che collaborano con il Divino Architetto il quale vuole costruire una dimora eterna per noi, attraverso il nostro lavoro di costruttori di impalcature provvisorie".

### *Sotto lo sguardo di Dio*

Ho toccato con mano la verità di quello che dice S. Ignazio: a noi tocca fare tutto quello che è possibile, come se tutto dipendesse da noi e poi lasciare il risultato nelle mani del Signore come se tutto dipendesse da Lui. E così, cercando in primo luogo il bene umano e spirituale dei miei ragazzi, senza badare a sacrifici, non mi è mai mancato il soccorso, magari all'ultimo minuto della Provvidenza. La cosa più meravigliosa è vedere come il Signore, veramente grande, ha saputo trarre gioia dalla sofferenza, benessere dalla povertà, fiducia dallo sconforto.

Potrei riassumere la mia vicenda come un insieme di passione e di risurrezione: a ogni porta che si chiudeva se ne apriva un'altra, ad ogni umana delusione seguiva il suo conforto. A ogni prova una benedizione.

Sì, nelle mie angustie, non piccole né poche, mi sono sentito inondato da un fiume di benedizioni, che è stato riversato su di me e su quelli che il Signore mi ha affidato.

Sì è proprio vero che il Signore “non turba mai la gioia dei suoi figli se non per procurarne una più certa e più grande”.

*Una famiglia per le famiglie*

“Ho messo la nostra famiglia religiosa sotto la protezione della Santa Famiglia di Nazareth, affinché noi religiosi trovassimo nei Santissimi personaggi Gesù, Maria, Giuseppe, i sublimi modelli da imitare e così far vivere e trasmettere ai ragazzi senza famiglia il più possibile il clima di una famiglia. Il quale non vi sarà se prima non procureremo di essere tra noi affabili, abbondare e sovrabbondare in dolcezza. Prego ogni giorno la Santa Famiglia perché aiuti noi religiosi e i nostri giovani a imparare la sublime arte dell'amore maturo in questo tempo di tanto egoismo e sconvolgimento domestico e sociale”.

*L'elogio di un grande vescovo*

Il grande vescovo di Cremona, Geremia Bonomelli, scriveva: “Quali prodigi di carità, di prudenza, di destrezza ci ha mostrato Piamarta nel corso di mezzo secolo di vita operosissima! Egli è il sacerdote che richiedono i tempi nuovi: non curante di sé, solo inteso al bene altrui senza distinzione, specialmente della gioventù. Quanti giovani ha condotto sulla retta via! Quante lacrime ha asciugate! Quanti genitori ha consolati, restituendo loro i figli riabilitati col lavoro e con la pietà cristiana”.

Il Signore faccia sorgere ancora sacerdoti santi, richiesti “dai tempi nuovi”!